

Osservatorio SERVIZI ALLE IMPRESE

Per crescere all'Italia servono i Giga

Nel confronto con i principali competitor mondiali veniamo frenati dalla mancanza di infrastrutture digitali. Ecco tutti i dati

I risultati del Report sulla Competitività: siamo in coda rispetto agli altri big

di **Stefano Righi**

L'Italia fatica, ma rispetto a cinque anni fa ha recuperato molte posizioni nei confronti dei principali competitor sui mercati globali. Lo dice il *Competitiveness Report* presentato la settimana scorsa a Londra ed elaborato da New Deal advisor e Eight international sulla base di sette indicatori globali messi a punto da World Economic Forum (Global Competitiveness Index), World Bank (Ease of doing Business), Index Heritage Foundation & *The Wall Street Journal* (Index of Economic Freedom), Kof Swiss Economic Institute (Globalization Index), International Telecommunication Union (Ict development index), Imd Lausanne (World Competitiveness Scorebord), Cornell University, Insead & World International Property Organization (Global Innovation Index).

Considerando il confronto con Stati Uniti, Germania, Gran Bretagna, Francia e Spagna – ma l'indagine è su scala mon-

diale – l'Italia finisce all'ultimo posto in ogni graduatoria con esclusione del Globalization Index, dove è penultima davanti agli Stati Uniti.

«Se consideriamo la condizione statica al 31 dicembre 2016 – spiega Mara Caverni, fondatrice di New Deal Advisors, società specializzata nell'M&A e membro italiano del network Eight International – l'Italia è evidentemente in difficoltà, ma se ci concentriamo sulla variazione del ranking nei cinque anni precedenti le notizie positive ci sono e sono concrete. In particolare il Globalization index, che ci vede davanti agli Stati Uniti e abbastanza vicini alla Germania, è un indice che considera il coefficiente di Gini per stimare il livello di integrazione globale. In questo caso gli aspetti più prettamente economici sono importanti, ma rilevano anche condizioni sociali e politiche e pesa la disparità delle condizioni dei singoli all'interno del Paese condiderato. L'Italia in questo settore ha lavorato bene, recuperando diverse posizioni».

Salti in lungo

Ben 37 sono le posizioni in classifica recuperate - nei cinque anni dalla Penisola - nel settore della facilità del fare business (Ease of doing Business). «Un vero e proprio balzo in avanti, resosi possibile grazie alla riforma legislativa sulle società a responsabilità limitata (Srl) e alla di-

minuzione dei requisiti patrimoniali necessari alla costituzione di una società di capitali».

Anche nell'indice dedicato alla Libertà economica il passo in avanti è significativo (+13 posizioni), in forza a un comune tessuto giuridico con Francia e Spagna, che sono le nazioni a cui rapidamente si è avvicinata l'Italia. «Dove realmente soffriamo anche nella considerazione tendenziale – spiega Caverni – è l'Ict. L'Italia è al 37° posto globale, in calo di otto posizioni. Un gap dovuto soprattutto alla mancanza di infrastrutture digitali proprio nel momento in cui molti altri Paesi hanno accelerato in questo settore investendo cifre importanti. Un limite pesante perché rischia di condizionare anche settori come l'export, che ha prodotti molto validi e molto considerati all'estero, come si evidenzia dallo *Scorebord* dove l'Italia finisce al 35° posto, ma molto vicina a Francia e Spagna. Il futuro però è positivo - prosegue Caverni - ma dobbiamo continuare così, senza mollare, per scalfare davvero le classifiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Fonte: Competitiveness Report



Visioni internazionali

Mara Caverni ha fondato New Deal Advisors, società specializzata nell'M&A ed è membro italiano del network Eight International